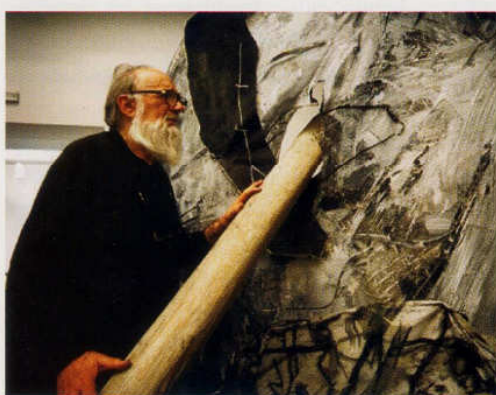


52<sup>a</sup> Biennale di Venezia

# L'OMAGGIO A VEDOVA

nella splendida cornice della sua città

DI MIRIAM CASTELNUOVO



Emilio Vedova  
Leone d'Oro all'Opera, Biennale di Venezia 1997  
Foto Graziano Arici  
Courtesy Fondazione Emilio e Annabianca Vedova

Evento importante nell'ambito dell'arte italiana la retrospettiva fortemente voluta e curata dalla Fondazione dedicata al maestro Emilio Vedova.

Tante le mostre dedicate a Emilio Vedova nei giorni caotici di Biennale, ma uno sguardo molto particolare ha meritato quella al Padiglione Venezia, un Padiglione in "nuova veste" su progetto di Luca Massimo Barbero, Chiara Bertola e Angela Vettese, rispettivamente designati da Provincia, Regione del Veneto e Comune di Venezia.

L'"Omaggio di Baseliz" al Padiglione Venezia, Giardini della Biennale, è stata la preziosa occasione con cui l'artista tedesco ha presentato sei

grandi opere realizzate unicamente per questo evento e con le quali egli immagina di intraprendere un "dialogo" con il maestro scomparso lo scorso anno.

In mezzo a queste grandi tele, una sola opera, un disco di Vedova, Senza Titolo (Als ob), già Leone d'oro alla carriera (1997) come fosse un simbolo, l'emblema attraverso cui si consolida idealmente e per sempre la sintonia di pensiero

che ha legato negli anni questi due grandi protagonisti dello scenario contemporaneo ed internazionale che ospita oggi la Biennale. Curatore della mostra Fabrizio Gazzarri, definito dalla "Fondazione Emilio e Annabianca Vedova" e dal suo presidente Alfredo Bianchini, "un figlio ideale" per l'affetto che l'artista nuttiva per lui da sempre.

L'opera di Vedova è stata presentata contemporaneamente anche al Guggenheim dove oltre alla selezione di dieci opere "Monotipi" è stato presentato il volume "Monotypes", una raccolta degli ultimi suoi lavori, a coronamento di quell'amicizia che per lungo tempo ha legato Emilio Vedova a Peggy Guggenheim.

Emilio Vedova, artista protagonista già di numerose Biennali, è oggi l'artista che meglio si colloca in questa eccezione. Lo confermano ancora una volta le parole del Sindaco Cacciari, che ha descritto i lavori esposti nelle diverse sedi come frutto di una "grande tensione lirica che si accompagna al furore apocalittico, alla precisione e nitidezza del segno e del gesto che emerge dal caos dei mondi possibili, mai incarnati e forse mai incarnabili...".

La realizzazione di questa Mostra è uno dei primi impegni della Fondazione in collaborazione con l'Istituzione Parco della Laguna che ha anch'essa preso parte collaterale alla Biennale, esponendo nella sede i "Carnevali" di Vedova.

Apprendiamo così come l'artista scomparso descriveva la sua idea di Carnevale usando parole come "emotività", "sfrenatezza", "drammaticità" e ci rivela un insieme di emozioni e sentimenti da sempre presenti nei suoi lavori, capaci oggi e per sempre di rafforzare l'idea emblematica di una Venezia misteriosa e un po' magica, unica come la stessa esistenza di questo grande artista, vissuta "in una sorta di indissolubile coniugazione fra vita ed arte".